

SERIE D. Aretusei corsari sul campo della Sangiuseppese, iblei battuti in casa con tre rigori contro: le due facce della domenica di campionato

Il Siracusa che piace «Ora non molliamo»

Il ds Laneri: «I nostri punti di forza? Il gruppo di giovani talenti e una mentalità da grande». Elogi per Gaudio: «Un esordio da dieci e lode»

Non si è ancora spento l'eco della squillante vittoria che il Siracusa ha riportato contro la Sangiuseppese. Una squadra, quella allenata da Bruno Mandragora, praticamente chiamata a vincere per forza se non voleva allargare ulteriormente il divario che con questa sconfitta ormai la separa dagli azzurri. Ma le riflessioni più meditate sugli esiti di questa trasferta, le affidiamo al direttore sportivo aretuseo Antonello Laneri. Le valutazioni sono naturalmente in positivo, anche se Laneri non perde l'occasione per richiamare l'attenzione della squadra sulla necessità di mantenere alta la concentrazione e senza nessuna concessione di sorta ad una ingiustificata euforia. Proprio come ha predicato, a caldo, il presidente Luigi Salvoldi.

«Naturalmente - dice Laneri - sono valutazioni tutte in positivo sulla prestazione della squadra perché abbiamo saputo approfittare bene delle situazioni di vantaggio con le ripartenze che sono risultate determinanti sia di Catania che di Gaudio. Nonostante quest'ultimo fosse all'esordio in campionato non si è fatto trovare impreparato. Tutt'altro».

Ma qual è stata la mossa giusta?
«Si fa abbastanza presto a dirlo. La mentalità che la squadra a questo punto ha già trovato. Siamo andati a Mugnano per vincere e anche se abbiamo dovuto schierare in campo diversi juniores, la squadra non ha avvertito nessun contraccolpo».

Eppure Gaudio sinora non aveva trovato spazio in squadra?
«Del tutto vero. Ma anche altri juniores come Dalì e Esposito sono di qualità e ben integrati come il resto della squadra. Ne danno prova a tale riguardo le continue richieste che su questi due giocatori ci continuano a pervenire».

«Apprezziamo in tutto il suo valore - prosegue Laneri - una vittoria riportata contro una diretta e accreditata concorrente nella lotta per la promozione. E che ha lottato sino alla fine. I nostri avversari nel secondo tempo dopo aver subito il secondo gol si sono un po' sgonfiati. Ma hanno comunque tentato il tutto per tutto schierando quattro attaccanti, lasciandoci però tanto spazio con la difesa schierata a tre. Vittoria importante, ma, intendiamoci, non bisogna mollare nemmeno per un momento la concentrazione. Ancora non abbiamo fatto niente. In questa stagione non ci facciamo sfuggire niente e ogni minimo particolare che succede nella squadra lo analizziamo con cura. Dobbiamo assicurarci la promozione in C».

GIUSEPPE BENANTI

Accanto, in una foto d'archivio, una veduta della tifoseria del Palazzolo durante una recente gara interna; nella foto sotto Antonello Laneri, direttore sportivo del Siracusa



Deferiti 5 tifosi del Palazzolo per danni all'auto dell'arbitro

PALAZZOLO. Si torna a parlare di tifo violento. Perché cinque sostenitori del Palazzolo sono stati denunciati a piede libero all'Autorità giudiziaria in quanto protagonisti di atti vandalici nei confronti del direttore di gara della sfida fra Palazzolo e Trapani disputatasi domenica. Da indiscrezioni sembra che i cinque tifosi abbiano atteso l'uscita dallo stadio del direttore di gara, il signor Abisso di Palermo, per colpire il parabrezza della sua auto con oggetti vari. I cinque sono stati identificati dalla Polizia ed è probabile che nei loro confronti possa scattare il Daspo (divieto di assistere alle manifestazioni sportive). La direzione di gara era stata contestata pesantemente a fine gara dai sostenitori gialloverdi ma tutto era filato liscio e il pubblico palazzolese aveva anche dimostrato una certa maturità abbandonando lo stadio. Ma evidentemente qualcuno ha atteso l'uscita del direttore di gara dall'impianto dello «Scrofani Salustro» per rovinare tutto.

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Ma è meglio sognare... col «silenziatore»

Poco più di tre gol a partita per un totale di sedici realizzazioni in cinque giornate. Appena quattro volte «perforati» (seconda miglior difesa) e un +12 in differenza reti che la dice lunga sulla consistenza di questo Siracusa. Autorizzati a sognare? Meglio di no, è ancora troppo presto. Anche perché lo scorso anno gli azzurri partirono allo stesso modo dopo sei giornate (5 vittorie e il pareggio di Rosarno) ma poi

collarono sotto i «colpi» di sentenze e giudici sportivi che tolsero quei famigerati sei punti al Siracusa. E da lì cominciò un altro campionato.

Salvo sorprese, il Palazzolo quest'anno, dovrebbe «lasciar in pace» la squadra di Auteri e farla andare spedita per un traguardo che le compete. Da 15 anni. Anche perché i più ottimisti dicono che, nonostante tentativi di sgambetto che potranno verificarsi stra-

da facendo, questa squadra ha un'ossatura e una solidità decisamente superiore a tutto il resto. Una dimostrazione lampante è la vittoria di Mugnano contro la Sangiuseppese in cui si è vista la reazione azzurra allo svantaggio e successivamente quella capacità di gestire e condurre in porto una gara che solo grandi squadre sanno fare. Vincere - si dice - aiuta a vincere. E a far crescere l'autostima e la convinzione di essere davve-

ro grandi. Che, però, non deve essere confusa con la presunzione e l'idea di avere la strada spianata d'ora in avanti. Anzi. Sarà tutt'altro. Ma questo il Siracusa lo sa bene. Lo ha imparato sulla propria pelle dopo quindici anni di pellegrinaggio in queste categorie. E adesso è maturo quanto basta perché anche la sua gente è matura. Checché ne dicano o pensino a Modica. Che la scalata abbia inizio.

MANUEL BISCEGLIE

La rabbia acrense «Noi, penalizzati in numerosi casi»

PALAZZOLO. All'indomani dell'imprevedibile, quanto immeritata sconfitta interna col Trapani, si continua a discutere sulla maniera rocambolesca con la quale è maturata. Una sconfitta difficile da accettare in quanto decretata da una serie di decisioni discutibili da parte dell'arbitro, rigoroso nei confronti del Palazzolo, molto meno verso gli ospiti.

Le cronache parlano di due rigori discutibili o inesistenti, sui tre assegnati al Trapani. Quello del pari, non si sarebbe verificato se l'arbitro avesse rilevato, prima, un fallo su Marcenò, ostacolato nel rinvio. Il secondo, quello decisivo sul risultato, è stato assegnato perché Di Maio, per difendersi mentre la palla usciva verso il fondo, avrebbe colpito l'avversario che lo pressava. Una decisione molto discutibile che ha provocato le proteste generali e le espulsioni dello stesso Di Maio e del capitano La Vaccara. Alle dichiarazioni di Lorenzo Alacqua, di grande amarezza per questo arbitraggio assurdo, si sono unite quelle dei giocatori. «La svolta - dice Armenio - è avvenuta nell'azione successiva al palo che ci aveva negato il gol. Se fallo c'era, questo era avvenuto fuori area, per cui questo rigore è stato scandaloso, mentre il secondo era



LE PROTESTE DI LA VACCARA

dubbio, l'unico esistente è stato il primo, parato da Saia. Adesso, bisogna reagire, guardare avanti anche se ci mancheranno due pezzi importanti come Di Maio e La Vaccara». Distrutto il capitano, al suo gol numero 89 in maglia gialloverde: «All'inizio - dice - c'era un rigore su di me, non concesso, poi il protagonista è stato l'arbitro con quegli errori, altrimenti finiva diversamente. Non avevamo giocato male, anche se il Trapani ci aveva messo in difficoltà, un palo per noi e l'incrocio per loro dimostrano che poteva finire con un pareggio giusto. Abbiamo perso le staffe e mi dispiace per la società ed i miei compagni che dovranno fare a meno di noi due». Il dg Santino Scibetta aggiunge: «Vorrei vedere se su un altro campo, l'arbitro avesse dato tre rigori agli ospiti, espellendo due nostri giocatori. Non mi rendo conto come si può mandare un arbitro di Palermo in questo derby. Il pari che si profilava sarebbe stato giusto, è andata male, ne subiremo le conseguenze ma ci riprenderemo».

L'unico dato positivo è stata la dimostrazione di civiltà del pubblico che si è limitato alle proteste verbali all'arbitro e nulla più.

ENZO GIARDINA

ECCELLENZA

Rosolini ancora battuto ora è fanalino di coda

ROSOLINI. Comincia a farsi dura per la formazione allenata da Pippo Zarbano, che rimedia la quarta sconfitta stagionale - la terza consecutiva - nella trasferta contro il Misterbianco. Adesso i granata guardano dal basso verso l'altro una classifica tutta da scalare, nella quale rappresentano il fanalino di coda. Una stagione, questa, che dopo cinque giornate comincia a sembrare molto più dura di quanto non la si reputasse già. Con le grandi subito in vetta e le altre che scalpitano e riescono qua e là, a differenza della formazione elorina, a rimediare punti che si riveleranno preziosi nella parte finale del campionato specie per chi punta a mantenere per il secondo anno consecutivo la permanenza nel massimo torneo regionale.

Il Misterbianco ha condotto la gara e con un gol per tempo ha conquistato tre punti pesanti, tre punti che sarebbero serviti al Rosolini per non perdere il ritmo delle dirette avversarie. A poco è servito il gol di Ierna al 65' che pure ha giocato una discreta partita dopo la deludente performance di domenica scorsa. Il pareggio nei successivi 25 minuti non è arrivato.

Difficile dire quanto abbia pesato l'assenza dal terreno di gioco di capitano Salvatore Pizzo, o di Milazzo e Cannavò. Ma una cosa è certa: al Rosolini manca un indirizzò, manca un perno a centro-campo che riesca ad innescare le punte, che filtri i palloni provenienti dalla difesa perché non si può impostare una partita sui lanci lunghi. E poi c'è un dato di fatto che va interpretato: le 11 reti subite. Solo il Viagrande, che pure si trova di una posizione avanti, ha fatto di peggio. Sono troppe, sono il segno che nel reparto difensivo, portiere compreso, qualcosa non funziona. Le analisi del caso vanno fatte alla svelta anche perché la prossima partita è in casa contro una squadra quantomeno impegnativa, il Paternò. E mister Zarbano oltre alle assenze già citate, non potrà fare affidamento neppure su Randazzo squalificato a causa del cartellino rosso rimediato sabato. Insomma, non sarà un'impresa facile. I tifosi sperano che anche in questo caso valga il detto «quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare»...

LUIGI SCOLLO

Noto, il «giocattolo» s'è rotto

Promozione. Pari del Belvedere. Leonzio e Pachino sconfitte di misura

Accarpio nel bene e nel male. E il Noto vede scappare il Santa Croce. Qualcosa si è inceppato nei meccanismi granata. Nulla che non si può rimediare in tempi brevi, per carità, ma il secondo pareggio consecutivo ha lasciato un po' l'amaro in bocca specie per come la squadra ha reagito dopo il vantaggio di Accarpio (in precedenza rete annullata ad Orazio Trombatore). O forse come non ha reagito, visto che ha subito il pareggio poco dopo e poi è rimasta in dieci per l'espulsione dello stesso giovane netino. Una delle poche note liete della sfida di San Gregorio è il rientro

di Attilio Sirugo dopo un lungo infortunio e nel corso della stagione sarà sicuramente utile alla causa granata. E adesso due partite casalinghe per riprendere il ritmo e riprendersi la prima posizione dopo questi mezzi passi falsi.

È un po' come la storia del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto: pieno se si guarda al pareggio del Belvedere sul neutro di Vizzini (sarà l'ultima gara lontano dal «Simoncini») contro il Niscemi dopo essere passato in svantaggio, vista anche la consistenza dell'avversario. Merito della caparbità dei

ragazzi di Modicano e del capitano Salamone che in chiusura di tempo ha finalizzato un'azione corale partita da Gazziero, proseguita per Passarello e conclusa dal giocatore azzurro che ha dedicato la sua rete al compagno di squadra Andrea Nucelli, che ha concluso anzitempo la stagione per l'infortunio al legamento. Pachino e Leonzio sono invece state sconfitte di misura, cosa che grava più sui bianconeri fanalino di coda ad 1 punto che non sulla squadra di Infanti che staziona a 7 punti.

M. B. IL GIOVANE ATTACCANTE DEL NOTO VINCENZO ACCARPIO



PRIMA CATEGORIA

Priolo e Rari Nantes in fuga parallela E le aretusee dominano i due gironi

Almeno fino ad ora, i gironi F e G di Prima categoria parlano siracusano. Priolo in testa nel primo con Francofonte, Enzo Grasso e Carlentini subito dietro; Rari Nantes davanti a tutti nel secondo con Canicattini e Real Avola in scia (con l'intermezzo del Frigintini secondo).

Insomma aretusee protagoniste. Se il Priolo, come era lecito attendersi, guarda tutti dall'alto verso il basso dopo aver collezionato tre vittorie di fila (l'ultima, sabato, a Valverde) la matricola Enzo Grasso è quella che sorprende di più. A Carlentini, sul campo della capollista, ha fornito un'altra grande prestazione, vincendo di misura grazie ad un gol del solito Parrinello. La squadra del presidente Liuzzo ha interpretato la gara con lo spirito giusto, riuscendo a difendere, senza particolari sofferenze, la rete realizzata in apertura di match. Ora è seconda in classifica a braccetto con il Francofonte, che ha rifilato



PARRINELLO (ENZO GRASSO)

quattro gol, in esterna, al malcapitato Tremestieri. La terza giornata ha sorriso anche al San Focà che, contro il San Filippo, ha conquistato la prima vittoria stagionale. Non da meno nel gruppo G dove la Rari Nantes, grazie a Martorana, ha fatto tre su tre e domenica prossima nella sfida di Canicattini capirà se potrà veramente recitare un ruolo di primo piano in questo campionato. La squadra di Tito Mangiafico ha rifilato tre gol alla Netina (due Emilio Buccheri e uno Alfano) riscattando lo stop di Frigintini che a sua volta ha frenato, a domicilio, il Florida di Faraci sul 2-2. Stop impreveduto per il Real Avola a Vittoria. Alla corazzata di De Leo non è bastato il doppio vantaggio iniziale per condurre il successo in porto, perché alla distanza sono venuti fuori gli iblei.

M. A.
M. B.

SECONDA CATEGORIA

Il Megara Augusta viaggia a pieni giri Primi segnali da Hellenika e Sortino

Viaggia a pieni giri il Megara Augusta che, con il successo conseguito ai danni della Rinnascita Leonzio, accenna la prima fuga nel girone H di Seconda categoria. Nel secondo impegno interno consecutivo (la gara si è giocata a campi invertiti su richiesta dei

incapace di superare in casa il Condor. Comincia invece la risalita del Real San Paolo che, nel girone I, si è rimesso in carreggiata con due vittorie di fila.

«Sono molto soddisfatto - ha detto mister Sebi De Simone - perché espugnare il campo del Marina di Ragusa non era facile. Siamo stati quasi perfetti ed il quasi è riferito alle tante occasioni sprecate. Il risultato finale ci sta stretto, ma vale ugualmente tre punti, che ci servono per continuare ad avvicinarci alla vetta della classifica. Mi complimento con tutti i miei uomini, ed in particolare con il giovane Reale, autore di due bellissimi gol. Si tratta di un grande giocatore, ma non sono da meno i diciottenni Gennaro e Burgo». Da segnalare infine la terza sconfitta subita a Comiso dal San Paolo Solarino e ora la classifica comincia a preoccupare.



FECAROTTA (MEGARA)

Le inseguatrici più immediate adesso sono Mineo ed Atletico Francofonte, che hanno fatto il loro dovere, battendo in casa Ferla ed Atletico Militello. Brinda al primo facile successo in campionato l'Hellenika, la cui «rabbia» agonistica si è abbattuta come un ciclone sulla Virtus Barriera, costretta a subire cinque gol. Primo punto in campionato per il Sortino,

MAURILIO ABELA